NOPHOTO

photography at paratissima

Concept

“**You call it strange, I call it familiar**”

Luoghi, odori, suoni, profumi e persone, ovvero piccoli tasselli che quotidianamente concorrono a definire la biografia di ogni individuo.
Nell’atlante emotivo di ciascun essere umano, i percorsi impalpabili dei ricordi si intrecciano con la dimensione tangibile e tattile di oggetti comuni capaci di innescare cortocircuiti emozionali più o meno consapevoli.
Le coordinate spazio/temporali necessarie per orientarsi all’interno della propria “*comfort zone*” riconducono spesso a elementi determinanti per la costruzione del proprio vissuto personale, ma spesso privi della medesima importanza per gli altri, piccole “*madelaine*” inspiegabilmente significative per se stessi, ma irrilevanti per uno sguardo esterno.
Sono i luoghi dell’infanzia, gli oggetti da cui l’Uomo non riesce a separarsi, i profumi e la luce delle case in cui si è vissuto, i gesti sconosciuti che pian piano sono diventati familiari, sono tanto i volti rassicuranti di chi si ama quanto espressioni verbali, suoni e rumori incisi nel proprio DNA emotivo e il cui valore viene attribuito solo ed esclusivamente dagli occhi di chi guarda.
Tutto concorre a definire il proprio *hic et nunc* in un continuo dialogo tra estraneità e familiarità, in un flusso osmotico tra vecchio e nuovo, in una costante riconfigurazione del proprio, unico e inimitabile bagaglio emotivo.
“*You call it strange, I call it familiar*” è un invito rivolto a tutti i fotografi a indagare questa relazione, a delinearne i confini e a provare a spiegare, attraverso il proprio sguardo, quanto il concetto di familiarità sia relativo: quando l’occhio di chi scatta e quello di chi osserva non coincidono, ne risulta infatti una situazione di straniamento, un senso di smarrimento derivante proprio dalla non condivisione di vissuti, esperienze e situazioni.
Indagare questo senso di spaesamento vuol dire varcare la soglia tra pubblico e privato, spogliarsi di fronte all’estraneo, condividere il non condiviso e scoprire nuove modalità di decodifica di una realtà che è tutto fuorché univoca e monocentrica.